



**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**7 FEBBRAIO 2014 – 1 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

# OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**7 FEBBRAIO 2014 – 1 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)



---

**06 febbraio 2014****Emergenza maltempo: Ruffato incontra amministratori locali**

**(Arv) Venezia 6 feb. 2014** - Sopralluogo del Presidente del Consiglio regionale **Clodovaldo Ruffato** in alcune località della provincia di Padova colpite dall'alluvione. Ieri il Presidente si è incontrato con gli amministratori di Lozzo Atestino e Battaglia Terme. Oggi, a Stanghella, ha partecipato ad una riunione di sindaci amministratori locali dei comuni della zona: Sant'Elena, Granze, Boara, Vescovana, Solesino, Pozzonovo, Vighizzolo. "Ho ritenuto innanzitutto mio dovere – riferisce il presidente – manifestare, anche con la mia presenza, la solidarietà e la vicinanza alle popolazioni che in questi giorni stanno subendo i disagi causati dal maltempo. Ho anche ringraziato i sindaci e gli amministratori locali per l'impegno e la dedizione con cui hanno affrontato e stanno affrontando questa difficile emergenza, pur in assenza spesso, come molti di loro hanno avuto modo di rilevare, di supporto e di attività di coordinamento che altre Istituzioni avrebbero dovuto meglio garantire. Se ad esempio – fa notare il Presidente – qualcuno avesse informato il titolare dell'azienda agricola di Lozzo del pericolo imminente sul suo allevamento, forse questi avrebbe potuto mettere in salvo i suoi animali". "Sono tante – afferma Ruffato – le recriminazioni che in queste occasioni si sentono fare. E tante le criticità che emergono. Come Regione – ammette il Presidente – abbiamo le nostre responsabilità e il dovere di fare di tutto per impedire che condizioni meteorologiche straordinarie che ormai tendono ad assumere un carattere di ordinarietà, continuino ad arrecare danni alla nostra gente, al territorio, alla nostra agricoltura, alle imprese. Si impone perciò da subito un piano strategico di interventi, da quelli più strutturali a quelli più contingenti e urgenti, necessari, questi ultimi, per risolvere le tante piccole criticità presenti sul territorio. La situazione la conosciamo. Facciamo subito le opere necessarie. Non possiamo, una volta superata l'emergenza, dimenticarcelo. Predisponiamo subito – aggiunge il Presidente – un programma di interventi coordinati tra Amministrazioni locali, Protezione civile, apparati informativi e ogni altra istituzione preposta alla sicurezza, per non trovarci impreparati quando queste emergenze dovessero riproporsi. I Sindaci incontrati – conclude Ruffato - ci hanno chiesto anche questo".

/271



---

06 febbraio 2014

**Maltempo. Tiozzo (PD): riscrivere bilancio con investimenti massicci per difesa territorio**

**(Arv) Venezia 6 feb. 2014** – “Gli interventi che si stanno realizzando sono il frutto anche di importanti finanziamenti statali. Ma ora anche questa Giunta deve fare la sua parte, a partire dal bilancio, che chiediamo venga riscritto, inserendo massicci investimenti per la tutela del territorio e l'aiuto alle famiglie e alle imprese colpite dal maltempo”. A dirlo il capogruppo del PD in Consiglio regionale, **Lucio Tiozzo**. “Nella previsione della Giunta, per la voce ‘Tutela del territorio’ sono previsti 166,8 milioni. Praticamente gli stessi soldi del 2013 (165,9 milioni) e addirittura meno di quelli stanziati nel 2012 (175,6 milioni). Così non va, bisogna fare uno sforzo straordinario per aumentare di molto questa cifra. Ciò che mi preoccupa maggiormente – conclude Tiozzo - è il clima di crescente baruffa tra i diversi spezzoni di questa maggioranza di centrodestra: baruffe per ‘marchette’ che potrebbero seriamente far perdere di vista le vere priorità del Veneto. Vale a dire le misure contro la crisi economica ed occupazionale, il rafforzamento dei servizi sociali, ed appunto la difesa del territorio”.

EG/bf/268

---

# INVITO ALLA STAMPA. MALTEMPO E DANNI ALL'AGRICOLTURA. SABATO VERTICE CON MANZATO ALLA CANTINA DI VILLORBA (TV) PER VALUTAZIONI

---

*Comunicato stampa N° 325 del 06/02/2014*

(AVN) – Venezia, 6 febbraio 2014

Sabato 8 febbraio prossimo, alle ore 11, nella sede della Cantina Viticoltori SCA di Villorba di Treviso, in via Postioma 137, l'assessore all'agricoltura del Veneto, assieme a rappresentanti delle organizzazioni professionali del sistema primario, incontrerà la stampa per illustrare gli esiti di una prima valutazione complessiva delle conseguenze sulle produzioni e sull'attività agricola del maltempo che sta flagellando da una decina l'intero territorio regionale.

In precedenza, nella stessa sede, il tema sarà approfondito in un confronto diretto tra Manzato e le stesse organizzazioni.

Data la rilevanza della questione, la tua presenza sarà molto gradita.

---

## MALTEMPO. IN VENETO ANCORA ALLARME PER RISCHIO IDRAULICO IN CENTRO SUD REGIONE

---

*Comunicato stampa N° 324 del 06/02/2014*

(AVN) – Venezia, 6 febbraio 2014

In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo STATO DI ALLARME Per Rischio Idraulico nella aree Vene-D (Po, Fissero – Tartaro – Canalbianco e Basso Adige) e Vene-E (Basso Brenta – Bacchiglione), mentre è STATO DI ATTENZIONE su Vene-F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna) e Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento). Inoltre, per Rischio Idrogeologico, è STATO DI PREALLARME su Vene-D (Po, Fissero – Tartaro – Canalbianco e Basso Adige), Vene-E (Basso Brenta – Bacchiglione) e Vene-F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna); STATO DI ATTENZIONE su Vene-A (Alto Piave), Vene-B (Alto Brenta – Bacchiglione), Vene-C (Adige – Garda e Monti Lessini) e Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento).

La dichiarazione ha validità dalle ore 14 di oggi alle ore 16 di domani, venerdì 7 febbraio.

Lo Stato di ALLARME per Rischio Idraulico su Vene-D e Vene-E è riferito ai territori dei Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone e Bisatto.

Queste le previsioni meteo: tra venerdì pomeriggio e le prime ore di sabato sono attese ulteriori precipitazioni diffuse anche a carattere di rovescio, più consistenti su zone centro – settentrionali. Quantitativi quasi interamente concentrati in 12 ore, tra il pomeriggio di venerdì e le prime ore di sabato. Limite della neve in genere intorno a 800 – 1100 m, anche un po' più basso sulle Dolomiti. Tra il primo mattino di sabato e la sera precipitazioni generalmente assenti. Nuove moderate precipitazioni tra la sera di sabato e il primo mattino di domenica.

Valutazione della situazione idrogeologica ed idraulica: nonostante il momento di pausa delle precipitazioni, in alcune aste fluviali di bassa pianura permangono livelli idrometrici ancora sostenuti. In particolare si segnalano livelli ancora molto sostenuti nel sistema Fratta – Gorzone e lungo il Canale Bisatto; questa situazione è aggravata dalla sofferenza della rete idraulica minore. Sui fiumi Bacchiglione e Livenza si registra un ulteriore abbassamento dei livelli ed un graduale rientro verso la normalità.

Per quanto concerne il livello di criticità idraulica elevata nelle zone Vene-D e Vene-E, esso si riferisce ai soli comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone e Bisatto. Permangono situazioni di sofferenza idraulica anche lungo la rete idrografica minore.

Visto lo stato di saturazione dei terreni è possibile che si verifichi l'innesco di fenomeni franosi, anche di grosse dimensioni, sui versanti e locali criticità dovute alla difficoltà di smaltimento delle acque lungo la rete fognaria.

---

## MALTEMPO. REGIONE: IMPOSSIBILE CARICARE IL GORZONE CON ALTRA ACQUA

---

*Comunicato stampa N° 322 del 06/02/2014*

(AVN) - Venezia, 6 febbraio 2014

Già lo aveva stigmatizzato qualche giorno fa l'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte, dicendo che "con immancabile puntualità, quando c'è un'emergenza, si trova sempre chi è pronto a muovere una sola cosa, la bocca, per parlare a sproposito". La cosa sembra ripetersi ancora in queste ultime ore con le dichiarazioni dal presidente del Consorzio Alta Pianura Veneta, Antonio Nani, il quale se la prende con la Regione che non avrebbe autorizzato a scaricare il Terrazzo nel Fratta Gorzone, causando con questo parziali allagamenti.

"Il sig. Nani non dice però – replica la Regione con i vertici tecnici della Direzione Difesa del suolo – che il Gorzone aveva superato di 15 cm. il livello massimo e non poteva essere caricato con altra acqua per non rischiare rotture arginali, con le gravi conseguenze che ben si possono immaginare. In compenso così, pur con i disagi registrati dai vari territori, non è scoppiato nessun argine principale com'era accaduto invece nel 2010, anche se si è registrata una piovosità maggiore di tre anni fa. O forse qualcuno è dell'avviso che il Gorzone andasse comunque caricato con altra acqua? E' troppo facile fare polemica guardando solo al particolare, ma in questi casi bisogna considerare la situazione complessiva e decidere di conseguenza".

Dall'alluvione del 2010 la Regione ha realizzato 925 interventi in 233 Comuni del Veneto, investendo quasi 400 milioni di euro. Questo ha consentito al sistema arginale dei grandi corsi d'acqua di tenere. "Ma rispetto a quanto avvenuto nel 2010 – aveva sottolineato martedì scorso l'assessore Conte - il maltempo nel Veneto ha messo in luce una criticità diversa, con l'allagamento del sistema secondario dei corpi idrici. Non è stato possibile però smaltire l'acqua in eccesso verso i grandi fiumi perché già pieni ed è stato necessario centellinare la quantità d'acqua da far defluire, proprio per evitare rotture arginali".

**TERRITORIO** Biolcati (Flai) critica la sforbiciata ai contributi: "Con cosa si alimenteranno le idrovore?"

## "Tagli alla bonifica, così non va"

*"Ridotte le ore dei lavoratori stagionali, si poteva far pagare di più i proprietari terrieri"*

Alberto Garbellini

ROVIGO Tagli ai consorzi di bonifica. Una sforbiciata ai contributi per l'energia elettrica del 30% ed ora anche una contrazione del monte ore a disposizione per l'impiego dei lavoratori stagionali al consorzio di bonifica Delta Po.

Ce n'è abbastanza per sollevare la protesta del sindacato, per mettere in allarme i lavoratori del consorzio di Taglio di Po. Per far gridare al pericolo di "gravi conseguenze per il territorio".

"So che ci sono poche risorse - tuona Lauro Biolcati, della Flai Cgil - però si potevano cercare e trovare altre vie, evitando di far pagare sempre i lavoratori precari, che già devono fare i conti con un'occupazione stop&go. Gli stagionali di Taglio di Po subiranno una trentina di giornate di lavoro nel 2014, che significa 2.500 euro in meno nel corso dell'anno. Non è poco per lavoratori precari".

Biolcati arriva poi ad ipotizzare un'alternativa, che qualcuno potrebbe



**Bonifica** In questi giorni di maltempo l'attività del Consorzio è stata fondamentale per regolare i corsi d'acqua. Nella foto, lo sbarramento sul Canalbianco tra Frassinelle e Arquà

ricepire come provocazione: "Si poteva far pagare un pò di più ai proprietari dei campi. In fin dei conti sono loro che beneficiano dell'attività della bonifica. Non voglio polemizzare con nessuno, nè risultare antipatico, ma non è giusto tagliare ancora, dopo quello che era venuto l'anno scorso, sul lavoro delle persone".

Le critiche della Flai sono rivolte alla regione veneta: "Questi tagli sono già stati deliberati in dicembre. Come pure la sforbiciata del 30% ai contribu-

ti per l'energia elettrica. Con cosa si alimenteranno le idrovore? Proprio in questi giorni stiamo vedendo come sia essenziale mantenere una bonifica al massimo dell'efficienza, la salvaguardia del territorio è una priorità assoluta. Come è pensabile farlo riducendo gli stanziamenti? Bene che siano state ripristinate risorse per combattere la subsidenza, questo va sottolineato. Ma la politica dei tagli alla salvaguardia del territorio non porta da nessuna parte".



**A Palazzo Chigi** Il Pd: «La Regione riveda il bilancio, più fondi per le opere». Ruffato: «Subito un piano strategico»

# Alluvione, vertice Zaia-Letta a Roma

## Il presidente: servono soldi. Il premier: abbiamo problemi di cassa

VENEZIA — L'incontro è stato breve, appena una ventina di minuti strappati all'agenda del presidente del Consiglio Enrico Letta tra un consiglio dei ministri ed una direzione nazionale del Pd. Ciò non di meno, dice il governatore Luca Zaia (volato a Roma in mattinata), si è trattato di un appuntamento «importantissimo» perché ha segnato il primo contatto ufficiale tra il Veneto ed il governo dopo la Grande Pioggia e la Grande Neve che nei giorni scorsi hanno messo in ginocchio la nostra regione, ad appena 24 ore dalla lettera inviata da Palazzo Balbi a Palazzo Chigi.

Oltre a Zaia e Letta erano presenti al vertice il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio ed il sottosegretario alla Presidenza Filippo Patroni Griffi, figura chiave quest'ultima perché si tratta del braccio operativo dell'esecutivo, la *longa manus* chiamata a dare concretezza alle direttive impartite dal vertice politico. «Siamo andati a Roma a battere i pugni sul tavolo - dice il governatore -. Ho raccontato a Letta la situazione disastrosa in cui versa il Veneto, a partire dalla grande tragedia della neve in montagna, che ha provocato danni ai tetti ed agli impianti di risalita e non è esattamente la cornice che qualcuno si immagina stile Babbo Natale con la slitta, le renne e i pupazzi di neve. E

poi ci sono i Comuni alluvionati, oltre un centinaio, i danni ingenti alle spiagge, alle campagne, all'agricoltura, alle imprese, alle famiglie, alle opere pubbliche, mentre incombono frane e smottamenti. Una situazione che rende difficilissimo per la nostra regione tornare alla normalità, anche perché ha piovuto più che nel 2010», l'anno della tremenda alluvione di Ognissanti.

L'attenzione del governo, fanno sapere da Palazzo Chigi, è massima, come dimostra la decisione del premier di anticipare l'incontro con Zaia (inizialmente previsto per lunedì) e com'è ribadito dal ministro per il Lavoro Enrico Giovannini, ieri a Vicenza: «Stiamo valutando la dichiarazione dello stato di emergenza presentata dal Veneto. E' chiaro che la situazione meteorologica ha messo in ginocchio varie città e vari territori ma il governo ha già mostrato, anche con interventi recenti, di essere molto attento a questi aspetti e sta valutando ogni possibilità al riguardo». Nel consiglio dei ministri di ieri la richiesta dello stato di emergenza firmata martedì in giunta da Zaia non è stata

presa in considerazione (si è discusso, invece, dell'integrazione delle risorse destinate all'Abruzzo ed alle province di Potenza a Matera, per cui il decreto era già stato deliberato la scorsa settimana), se ne riparerà probabilmente la prossima settimana. «Il presidente Letta ha detto che in questo momento ci sono grosse difficoltà di cassa ed altrettanti problemi di risorse - riferisce Zaia - noi ne prendiamo atto ma non accettiamo di essere trattati come la periferia dell'impero: i veneti devono essere risarciti. Nelle prossime ore contiamo di avere una prima contabilità sommaria per presentare una formale richiesta di risarcimento danni». Le prime stime, abbozzate dalla protezione civile, si aggirano attorno al mezzo miliardo di euro di danni; gli uffici della Regione hanno chiesto ai Comuni di procedere ad un calcolo più accurato nei prossimi cinque giorni.

E mentre le famiglie sfollate hanno iniziato un lento e faticoso ritorno a casa, continua il confronto politico sulle «cose da fare qui e ora» per evitare che ad ogni pioggia, per quanto straordinaria, paesi e città finiscano per affogare. Il capogruppo del Pd in consiglio regionale, Lucio Tiozzo, chiede che si rimetta radicalmente mano al bilancio del 2014: «Nella previsione della

atto ma non accettiamo di essere trattati come la periferia dell'impero: i veneti devono essere risarciti. Nelle prossime ore contiamo di avere una prima contabilità sommaria per presentare una formale richiesta di risarcimento danni». Le prime stime, abbozzate dalla protezione civile, si aggirano attorno al mezzo miliardo di euro di danni; gli uffici della Regione hanno chiesto ai Comuni di procedere ad un calcolo più accurato nei prossimi cinque giorni.

E mentre le famiglie sfollate hanno iniziato un lento e faticoso ritorno a casa, continua il confronto politico sulle «cose da fare qui e ora» per evitare che ad ogni pioggia, per quanto straordinaria, paesi e città finiscano per affogare. Il capogruppo del Pd in consiglio regionale, Lucio Tiozzo, chiede che si rimetta radicalmente mano al bilancio del 2014: «Nella previsione della

giunta - afferma Tiozzo - alla voce "Tutela del territorio" sono previsti 166,8 milioni. Praticamente gli stessi soldi del 2013, quando furono 165,9 milioni, e addirittura meno di quelli stanziati nel 2012, 175,6 milioni. Così non va, bisogna fare uno sforzo straordinario per aumentare di molto questa cifra». Un appello a Palazzo Balbi a cui si uniscono anche la senatrice *democrat* Rosanna Filippin («Basta con le parate e i fiumi di parole, serve un serio piano strategico di intervento a difesa del territorio») ed il senatore dell'Udc Antonio De Poli: «La Regione non può limitarsi a chiedere il conto al governo, giustificandosi sui ritardi delle opere pubbliche con la scusa della burocrazia e dei ricorsi». Intanto ieri il presidente del consiglio regionale, Valdo Ruffato, ha incontrato alcuni sindaci dei Comuni colpiti dal maltempo nella Bassa Padovana: «Sono tante le recriminazioni che in queste occasioni si sentono fare e tante le criticità che emergono - commenta Ruffato -. Come Regione abbiamo le nostre responsabilità: si impone da subito un piano strategico di interventi, da quelli strutturali a quelli più contingenti e urgenti. Non possiamo dimenticarcelo, una volta superata l'emergenza».

**Marco Bonet**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## » La sentenza Il tribunale delle acque: Este, 60mila euro agli agricoltori Consorzio di bonifica condannato a risarcire i contadini alluvionati «Doveva tenere puliti i canali»

PADOVA - L'alluvione? È colpa della cementificazione selvaggia. Anzi no, è tutta colpa dei sindaci, dei presidenti di Provincia o della Regione. Ciascuno dice la sua, in un rimpallo continuo che alla fine spinge ad auto-assolversi, magari invocando la «volontà del Signore» (come ha detto mercoledì un funzionario dell'Enel chiamato a giustificare il blackout di dicembre) o la forza di Madre Natura che vuole ricordare agli esseri umani chi comanda.

Non potendo chiamare il Padreterno al banco degli imputati, la Giustizia italiana è invece riuscita a individuare delle precise responsabilità: il tribunale delle acque pubbliche del Veneto, con una sentenza a suo modo rivoluzionaria, al-

cuni mesi fa ha condannato il Consorzio di Bonifica Euganeo a pagare oltre 60mila euro di risarcimento ad alcuni agricoltori padovani che nel giugno del 1995 si ritrovarono con i campi allagati e i raccolti distrutti.

I contadini di Este avevano promosso una causa legale contro il Consorzio, sostenendo che l'ingegnere-capo avesse tardato a dare l'ordine di azionare una chiusa, generando il reflusso delle acque piovane che poi erano andate a ingrossare oltre modo il livello di alcuni scoli, allagando l'intera zona. Il Consorzio si difese sostenendo che la tracimazione fosse «da imputarsi esclusivamente all'eccezionalità delle precipitazioni». Colpa di Madre Natura, anche stavolta.

Il tribunale regionale delle acque pubbliche ha però voluto indagare, nominando dei consulenti tecnici. La novità alla quale si è giunti emerge dalle motivazioni che hanno portato il collegio presieduto da Maria Teresa Zoso alla condanna. «Le opere consorziali, nonché gli interventi manutentivi ed operativi - scrive il giudice - avrebbero dovuto essere adeguati nella previsione, ancorché remota, dell'accadimento stesso». Il tribunale sottolinea gli obblighi del Consorzio: «Avrebbe dovuto mantenere gli argini provvedendo al loro innalzamento laddove necessario, e in particolare nel tratto da dove è fuoriuscita l'acqua, provvedere allo sfalcio dell'erba onde consentire il più veloce deflusso e la maggior capienza del bacino (...) e dotarsi di un sistema di rilevazione dei fenomeni...». L'allagamento «non avrebbe potuto essere completamente evitato tuttavia, se l'impianto fosse stato mantenuto e organizzato conformemente ai principi della buona amministrazione, se ne sarebbe potuto ridurre gli effetti dannosi».

Per questo, i magistrati ritengono che «le deficienze riscontrate nell'impianto gestito dal consorzio abbiano concorso nella misura del 50% alla causazione dell'evento». Da qui la condanna - una delle prime del genere in Italia - a ripagare la metà dei danni subiti dagli agricoltori.

**Andrea Prante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nel Veneziano** L'allarme di Coldiretti e del Consorzio di bonifica: «Si è fatto un passo indietro»

## «Distrutti argini, canali e impianti Un'altra pioggia e finirà come nel '66»

Emergenza nel Veneto Orientale: cinquanta aziende in ginocchio

VENEZIA — Più l'acqua si ritira più il disastro appare chiaro. Argini franati, infiltrazioni, canali danneggiati e gli impianti di sollevamento messi a dura prova. Sarà per questo che tutti guardano le previsioni preoccupati. «Con un'altra bomba d'acqua come quella dei giorni appena trascorsi, finiamo come nel 1966». Lo dice Coldiretti, ma lo dice soprattutto il consorzio di bonifica del Veneto orientale: «Se non si interviene subito con la manutenzione, alla prossima pioggia intensa il sistema idrogeologico non resisterà più».

Questa volta non si tratta solo di denunciare opere attese da anni e non ancora realizzate, adesso ci sono opere del passato spazzate via da una pioggia troppo intensa per troppi giorni. Il Veneto orientale ha intenzione di riproporre alla Regione il piano strategico di difesa idraulica già presentato nel 2013 dalla conferenza dei sindaci, che prevede interventi per un importo di circa 40 milioni di euro. «O si interviene, o ci sarà da avere paura, anche perché il Veneto orientale per un terzo è sotto il livello del mare - ha detto il primo cittadino di San Donà e presidente della conferenza dei sindaci Andrea Cereser -. Stiamo scontando anche le conseguenze di un eccesso di urbanizzazione degli anni passati». Gli impianti idrovori della provincia di Venezia sono stati realizzati quasi un secolo fa. Nonostante gli interventi di manutenzione, il consorzio, le associazioni di categoria e i sindaci conti-

nuano a spingere su un reale potenziamento dei sistemi idraulici.

Le duecento pompe installate nei 77 impianti idrovori del comprensorio del Veneto orientale hanno lavorato a massimo regime nei giorni scorsi, con una portata di oltre 400 mila litri al secondo. Le acque piovane a monte del Veneto orientale, però, non vengono trattenute, bensì scaricate a valle, rischiando di mettere in condizioni critiche la sicurezza dei territori limitrofi. Dal primo giorno dell'anno sono caduti 420 millimetri di pioggia. «Un'enormità, se si pensa alla media annuale di un migliaio - spiega il direttore del consorzio di bonifica Veneto orientale Sergio Grego - qui stiamo parlando di impianti e di argini che hanno bisogno di manutenzione immediata, altrimenti la prossima volta rischiamo davvero di andare sott'acqua». D'accordo con lui anche il presidente di Coldiretti Venezia, Iacopo Giraldo, che denuncia una situazione divenuta ormai insostenibile: «Tutta la bonifica fortunatamente ha tenuto, ma è al limite dell'esplosione. Se si continua a non fare manutenzione gli impianti arriveranno al collasso». Argini e sistemi idrovori sono al limite. Le categorie su questo concordano: «Avendo agito prima dell'ondata di maltempo, gli impianti di pompaggio avrebbero lavorato meglio» afferma Grego. Per quanto riguarda la bonifica, si stima un danno di circa due milioni di euro. La gestione costa, già di per sé, die-

ci milioni l'anno. Con l'eccesso di pioggia e l'esondazione dei corsi d'acqua, che hanno indebolito gli argini, la spesa potrebbe crescere almeno di due milioni di euro. Le campagne della provincia di Venezia sono in gran parte ancora allagate. Entro stasera, però, le condizioni dei terreni dovrebbero tornare ottimali, permettendo di verificare lo stato delle colti-

vazioni e valutare un'eventuale risistemazione delle semine. Una cinquantina le aziende affiliate a Coldiretti danneggiate dall'acqua nel Veneto orientale, di cui il 40% è rappresentato dalle vitivinicole, il 60% invece dalle coltivazioni, molte delle quali di cereali. Tra i soci di Coldiretti, che nel comprensorio sono poco più di un migliaio, alcuni si troveranno a

dover fare i conti con una nuova predisposizione delle semine, conseguentemente alla perdita del raccolto. «Si sono trovate sull'orlo di una crisi - spiega Giraldo - c'è chi ha dovuto spostare le mucche quattro volte». È stata un'ondata di maltempo che ha messo in ginocchio il settore agricolo che ancora regge: «Episodi come questo però scoraggiano le aziende - dice Grego - rendono meno produttivo il sistema e incidono sulla ricchezza complessiva. Ecco perché bisognerebbe pensarci prima e avviare il potenziamento del sistema idrogeologico, altrimenti rischiamo di finire nei guai».

La pioggia incessante e l'esondazione dei fiumi hanno messo in crisi anche più di un centinaio di famiglie, residenti tra San Stino di Livenza e Chioggia, che sono state costrette a liberare le loro case e

**Agricoltura in ginocchio**

I vigneti sono allagati, come i campi di cereali. Allevatori costretti a spostare le bestie 4 volte

**Le famiglie senza casa**

Tra San Stino di Livenza e Chioggia sono decine le famiglie evacuate e ora ospitate dai parenti

a trascorrere le notti fuori. L'acqua, ormai, aveva raggiunto le porte d'ingresso e le previsioni non lasciavano ben sperare. Si stima che nel territorio di San Stino, dove si stanno registrando i danni maggiori, ogni famiglia evacuata avrebbe subito un danno di almeno tre o quattromila euro. Argini dissestati lungo il Loncon, tracimazioni lungo il Fosson e dieci chilometri quadri di aree comunali allagate a San Stino, di cui l'80% sono terreni agricoli, un centinaio di case evacuate. È solo una piccola parte del bilancio che l'amministrazione comunale sta facendo in questi giorni. E a Chioggia la situazione è molto simile. Qui sono state tredici le famiglie sfollate a causa dell'esondazione del Fratta Gorzone. «Una cosa inaccettabile - così l'ha definita il sindaco Giuseppe Casson - soprattutto se si pensa che avevamo presentato un progetto da due milioni e mezzo di euro per sistemare gli argini in quella zona, che sapevamo essere molto delicata, ma continuano a non darci ascolto».

**Eleonora Biral**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALLARME MALTEMPO.** Il ripetersi dei fenomeni alluvionali pone il problema del monitoraggio lungo i corsi d'acqua

## Danni delle piene? Si limitano con una «sentinella» a monte

Lazzarini: «Facciamo nostra l'esperienza della Valle d'Aosta dove, con un modello matematico abbinato ad alcuni sensori, si predice l'apporto d'acqua nei torrenti»

**Paola Dall'Can**

Alluvioni, «serve una sentinella a monte». Lo dice Gabriele Lazzarini, «l'uomo delle nevi». «La sicurezza passa per la prevenzione e un sensore nell'Alpone, almeno a San Giovanni Ilarione», dice il veronese il cui nome fa rima con Corpo nazionale del soccorso alpino, Club alpino italiano, Servizio valanghe italiano, Federazione italiana sicurezza piste sci.

Settantuno magnifiche primavere ed un'esperienza lunga più di quarant'anni ne fanno uno dei più grandi esperti italiani in tema di neve. Ed è ai monti, quelli innevati in questi ultimi sette giorni, che invita tutti a guardare per capire cosa è accaduto a valle in questa settimana ma, soprattutto, per fare prevenzione vera partendo dalla conoscenza.

«Facciamo nostra l'esperienza della Valle d'Aosta», spiega Lazzarini. «Là da sei anni l'applicazione di un modello matematico abbinato ad alcuni sensori predice l'apporto d'acqua nei torrenti».

Solo qualche giorno fa ad una «sentinella» a monte dell'Alpone aveva fatto riferimento anche Sebastiano Lucchi, vice coordinatore della Protezione civile dell'Ana a Verona. Lazzarini guarda ancora più a nord, a partire dall'elemento che conosce meglio, cioè la neve (le sue tipologie, il suo peso) ma anche da quello che è accaduto nei primi giorni della set-

timana. Il comportamento anomalo dei torrenti, cioè i volumi robusti a monte e a valle una situazione pericolosamente quasi statica per ore ed ore, si spiega con la neve: «Aumento delle temperature legato allo scirocco (a cui le Prealpi veronesi e vicentine sono esposte) e con esso la pioggia, sommato alla presenza di una imponente massa nevosa, cioè i tre metri di media sulle Prealpi, sono una miscela esplosiva. Ecco da dove è arrivata quella mole imponente d'acqua che s'è vista nei torrenti in Val d'Alpone e nella Bassa», dice Lazzarini.

Il campanello d'allarme a lui era suonato domenica: «Il pericolo è rappresentato dalla tipologia della neve, molto molto umida e dunque con maggior peso specifico. La neve fonde a zero gradi e se a questo sommiamo le piogge arriviamo a una situazione di pericolosità estrema per l'apporto idrico dei sistemi fluviali delle Prealpi venete. E' totalmente anomalo il grado 5 di rischio valanghe stimato per giorni e giorni: neve fresca e pesantissima, che vuol dire 300-400 chili per metro cubo».

Anomalia, dunque, «ma ampiamente prevista già nel 2008 al Climate change, il congresso di meteorologia italiana voluto dal Cai. Si predisse allora ciò che noi vediamo adesso».

Partire dalla conoscenza della neve, insomma, «che seppur condizionata da enormi

variabili, quando fonde apporta un'enorme quantità d'acqua nei fiumi. Indicativamente ragioniamo a partire da 1 centimetro di neve che diventa 1 millimetro d'acqua, ma è solo un'indicazione di massima. Da noi ci sono accumuli spaventosi vicino alla pianura, siamo sulla scia del diluvio».

Soluzioni? «Importiamo la ricetta valdostana. Nel 2006, per stimare l'apporto d'acqua che con il disgelo sarebbe arrivata nei bacini idroelettrici, il Politecnico federale di Zurigo elaborò il modello matematico Eti (Enhanced temperature index) che, affiancato a punti di rilevamento, si rivelò efficacissimo anche per monitorare per tempo la crescita dei torrenti. La fusione della neve inizia con una rapidità impressionante ed imprevedibile, bisogna saperlo».

Per elaborare un modello matematico, però, serve tempo e studio: «Si può partire con l'installazione di centraline, anche in Val Squaranto, e la registrazione di quel che succede a valle a partire da quel che accade a monte: un dato di esperienza e uno storico è un punto di partenza. Il fattore tempo è cruciale», dice Lazzarini.

L'onda di piena arriva dopo due ore, due ore e mezza: un tempo sufficiente per far spostare auto e sfollare persone a valle in caso di pericolo. Per questo Lazzarini si mette a disposizione (348 0157830). ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TERRAZZO.** Venezia ribatte alle accuse di Nani: «Era impossibile gettare acqua nel Fratta»

## Idrovore in funzione, rientra l'emergenza ma è polemica

L'assessore Conte: «Ora la criticità è nel sistema idrico secondario»

**Elisabetta Papa**

Cessata la pioggia, almeno per il momento, e rientrato l'allarme, a Terrazzo sembrano essere soprattutto le polemiche a non placarsi. Tanto che, mentre in paese, in particolare nella frazione di Begosso e nel territorio che lambisce il confinante comune padovano di Merlara, i residenti continuano ad augurarsi che non ricominci a piovere, la Regione ha deciso di intervenire con forza replicando punto per punto ad Antonio Nani, presidente del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta che ieri mattina, durante un incontro pubblico in sala civica, senza tanti giri di parole aveva accusato i vertici regionali di non aver autorizzato a scaricare le acque del Terrazzo nel Fratta-Gorzone. Nani aveva anche detto che Venezia aveva emesso

un'ordinanza di chiusura delle cinque idrovore che avrebbero con ogni probabilità consentito di mettere in sicurezza il territorio.

La Regione ribadisce a chiare lettere che la «soluzione» di scaricare altra acqua nel Fratta-Gorzone era tutt'altro che fattibile. «Il presidente del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta», spiega la giunta regionale con i vertici tecnici della direzione difesa del suolo, «si dimentica di precisare che il Gorzone aveva già superato di 15 centimetri il livello massimo e non poteva essere caricato con altra acqua. Si sarebbero rischiate rotture degli argini, con gravi conseguenze facilmente immaginabili. Invece, pur con i disagi registrati in diverse località, a differenza di quanto accaduto nel 2010, non è scoppiato alcun argine principale. E le piogge stavolta sono state perfino maggio-

ri». «A questo punto», prosegue la nota della Regione, «resta da chiedersi se qualcuno possa davvero essere convinto che il Gorzone andasse comunque caricato con altra acqua. È troppo facile fare polemica guardando solo al particolare: in casi simili, occorre considerare la situazione complessiva e decidere di conseguenza». Un concetto questo, del quale appena qualche giorno fa si era fatto portavoce Maurizio Conte, assessore regionale alla Difesa del suolo, sottolineando: «Con immancabile puntualità, quando c'è un'emergenza si trova chi è pronto a parlare a sproposito».

Già martedì scorso l'assessore Conte, dopo aver ricordato che dall'alluvione del 2010 la Regione ha realizzato 925 interventi in 233 Comuni a fronte di un investimento di quasi 400 milioni di euro, aveva dato precise spiegazioni su quan-

to accaduto, rimarcando che non solo grazie a queste opere gli argini dei grandi corsi d'acqua sono riusciti a tenere, ma che questa volta, diversamente da tre anni fa, «il maltempo nel Veneto ha messo in luce una criticità diversa, vale a dire l'allagamento del sistema secondario dei corpi idrici». Secondo la Regione, il problema non è risolvibile smaltendo l'acqua in eccesso verso i grandi fiumi perché questi si presentano già pieni. «E proprio per evitare rotture arginali», conclude Conte, «è stato necessario centellinare la quantità d'acqua da far defluire». Intanto, sia in centro che nelle campagne la situazione a Terrazzo migliora. Lo scolo Terrazzo, che fino all'altro ieri incuteva timore alla popolazione, si è abbassato di 30 centimetri grazie a una nuova idrovora che ha iniziato a immettere acqua nel Fratta, a sua volta

notevolmente calato di livello. «Al momento», spiegava in serata il vicesindaco Alessandra Visentin, «non ci vengono segnalati casi di particolare emergenza, mentre rimangono ancora chiuse via Pegorare e un tratto di via Carezze. Anche a Begosso la situazione sta evolvendo bene e da quello che ho appurato resterebbe isolata una sola famiglia». Alle 18 è arrivata anche l'autorizzazione da parte della Regione a far funzionare tutte le idrovore per aspirare l'acqua nella zona valliva. Il problema è stato così risolto in gran par-

te durante la notte.

Intanto FriulAdria credit agricole ha fatto sapere di aver stanziato 30 milioni per prestiti a privati e imprese a condizioni agevolate: finanziamenti fino a 100 mila euro alle aziende del Veneto e del Friuli per danni alle colture e per il ripristino della capacità produttiva dovuti al maltempo.

Per quanto riguarda i privati l'importo finanziabile può arrivare fino a 30 mila euro (anche come anticipo dell'indennizzo assicurativo) con una durata massima di 60 mesi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CAPRINO.** La strada, che i residenti attendono da vent'anni, salverà il paese dal traffico di passaggio e da quello pesante

## Circonvallazione al traguardo Verrà inaugurata entro aprile

L'assessore De Beni è ottimista nel valutare l'avanzamento dei lavori: «I tempi sono stati rispettati, manca solo la rotonda»

**Barbara Bertasi**

Rush finale per i lavori di costruzione della circonvallazione sud di Caprino-tratto «Boi-Acque» lungo la strada provinciale (Sp) 8 Del Baldo. Il cantiere procede spedito tanto che quest'attesissima arteria che congiunge la «direttissima» (parte della Sp8) con la Sp29 «Pozzo dell'Amore» sarà aperta al traffico in aprile, a circa quindici mesi dalla consegna dei lavori che era stata fatta, sotto la neve, il 20 febbraio del 2013. Ieri, a quasi un anno, ma in una stupenda giornata di sole, l'assessore provinciale alla manutenzione e progettazione viabilistica Carla de Beni ha fatto un sopralluogo per verificare lo stato d'avanzamento dei lavori che, come ha mostrato percorrendo il tracciato, sono a buon punto.

Accolti dal sindaco Stefano Sandri, sono giunti con lei i tecnici della Provincia, l'ingegnere e direttore dei lavori Francesco Cecco col geometra Marzio Zanoncello, Roberto Paccagnella amministratore della Paccagnella Lavori speciali srl che sta eseguendo i lavori, e il subappaltatore Bruno Campa-

gnari. «Quest'opera, di cui si parla dal 1997, è ritenuta importantissima sia per risolvere problemi di traffico e di sicurezza nel centro del paese sia per agevolare, soprattutto nel periodo turistico, chi da Costermano o dal lago di Garda, sale verso Spiazzi o, viceversa chi, scendendo dalla montagna, è diretto verso i paesi dell'entroterra o la Riviera degli Olivi», ha esordito De Beni. «Il progetto, il cui costo complessivo è un milione e 540 mila euro, ha interessato un percorso di 980,700 metri che si sviluppa a sud dell'abitato, prevedendo l'attraversamento del torrente Tasso tra superfici agricole con andamento regolare e pendenza maggiore in corrispondenza della nuova rampa di raccordo della rotonda con Sp29, alla quale si sta ora lavorando. Precedentemente, però, si sono fatte altri interventi: «Dopo i lavori preliminari, ovvero tracciamento e definizione delle reti dei servizi con la realizzazione dei cavidotti, si è passati alle opere strutturali di maggiore rilievo», hanno spiegato i tecnici. «Abbiamo realizzato il ponte sul torrente Tasso», ha indicato De Beni, «e, poiché la stra-



Sopralluogo dell'assessore Carla De Beni al cantiere della Circonvallazione Sud

da si interseca con un tratto della pista ciclabile intercomunale, è stato costruito il sottopasso d'attraversamento. Su queste due strutture, resta solo da stendere l'asfalto e porre le opere di completamento, ossia barriere e segnaletica stradale». Nei mesi scorsi è stato inoltre alzato il muro di sostegno in gabbioni, sono state realizzate tutte le opere di deviazione chieste dal consorzio di bonifica per garantire la continuità dei servizi d'irrigazione, è stato completato il rilevato (piano viario) e si sta ora costruendo la rotonda.

«Ora», ha mostrato l'assessore De Beni, «stiamo ultimando

le scarpate in terreno su cui correranno i due rami d'ingresso e d'uscita della rotatoria i cui raggio esterno e interno misurano 38 e 30 metri e la cui corsia è larga 8. Entro fine mese, condizioni meteorologiche permettendo, contiamo di stendere il misto cementato, di realizzare le cordone di delimitazione degli incroci, di completare i fossi di guardia (canali di scolo delle acque meteoriche) per porre quindi, da marzo in poi, l'asfaltatura. Possibilmente in aprile, e vorrei fosse prima di Pasqua, apriremo alla viabilità stendendo l'asfalto grezzo che, passata la fase d'assestamento, sarà coper-

to dal definitivo manto d'usura», ha chiuso De Beni. Soddisfatto anche il sindaco Sandri: «Quest'arteria era attesa da oltre trent'anni. Finalmente la vediamo pressoché ultimata. È strategica soprattutto perché eliminerà dal centro storico il traffico pesante». Chiude De Beni: «Tutto è proceduto al meglio, grazie alla professionalità dei nostri tecnici e dell'impresa. Restano da definire alcune questioni burocratiche, come la cessione delle aree tra Provincia e Comune, e il relativo accordo per la gestione di fossati e delle controstrade parallele al rilevato d'accesso ai fondi». ●



LA POLEMICA. L'accusa del sindaco di Altavilla Claudio Catagini

## «Pompe fermate e campi allagati È stato il consorzio»

Luisa Nicoli

«Non permettetevi mai più di mettere a rischio il mio territorio e la popolazione come avete fatto nei giorni scorsi». Il sindaco di Altavilla Claudio Catagini ha scritto una lettera al consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta che le scorsa settimana, con una nota inviata ai 98 comuni di riferimento, aveva informato i sindaci che a causa del maltempo e dell'ondata di piena alcune idrovore sarebbero state chiuse e questo avrebbe potuto mettere a rischio allagamenti una parte del loro territorio.

«Bisogna trovare soluzioni alternative - continua Catagini - perché la chiusura delle idrovore sarà forse utile per qualche altra zona, ma ha messo fortemente a rischio tutta l'area di S. Agostino di Altavilla. E non solo. Il Retrone infatti è uscito dall'alveo e ha allagato le campagne, costringendoci a chiudere il sottopasso di Olmo con tutte le conseguenze che ci sono state alla viabilità, con l'altro di via Tabernulae bloccato da mesi per lavori. E con il rischio, se il fiume avesse rotto gli argini, che tutta la zona della Perara andasse sott'acqua. Questo non deve più accadere. Il consorzio non può decidere di staccare le idrovore. Che si provveda ad alzare gli argini dei fiumi, a realizzare delle casse di espansione, che servono proprio per contenere l'acqua in via provvisoria. Sono pronto a mettere a disposizione anche le aree ma non possono allagarmi tutto il territorio, che è stato al limite della sopportazione. Su

via Monte Grappa, tra l'altro lontana dal fiume, abbiamo avuto l'acqua fino a metà della carreggiata e tutti i campi allagati. Le case, per fortuna, hanno recinzioni molto alte ma avevano l'acqua appena fuori sulla strada. E anche la zona di via Acque Risorgive è andata in difficoltà. Non è successo niente di grave per fortuna ma abbiamo rischiato - conclude Catagini - Invito il consorzio a farsi promotore con gli enti superiori, Stato e Regione, della necessità di avere i fondi necessari per costruire i bacini di espansione, che a S. Agostino devono essere fatti».

«È stato il dipartimento difesa del suolo della Regione a darci questa indicazione - spiega Antonio Nani, presidente del consorzio Alta Pianura Veneta - così abbiamo scritto ai sindaci per avvisarli. Per salvare la situazione di Bacchiglione, Fratta, Brenta e Retrone, ed evitare che rompessero gli argini, ci è stato detto di chiudere le idrovore che pompavano acqua dal territorio sul corso dei fiumi con maggiore portata. E così abbiamo fatto, allagando in pratica tutto il resto. Gli argini non si sono rotti, ma il territorio è andato sott'acqua. Si tratta di idrovore di una certa potenza, a S. Agostino tre immettono nel Retrone 5 mila litri di acqua al secondo. E sono state fermate. Non condivido la scelta della Regione e concordo: bisogna trovare un'altra soluzione. Mi attiverò per questo. Anche perché non avevamo garanzie che così facendo i fiumi di maggiore portata non avrebbero comunque rotto gli argini». ●

La replica del presidente Nani:  
«Abbiamo obbedito alla Regione per evitare che si rompessero gli argini. Ma serve un'alternativa»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Soccorso un'anziana barricata in casa Una decina gli sfollati

Sale la conta dei danni nelle abitazioni a Selvazzano  
Il Movimento 5 Stelle vuole chiarezza sull'uso delle idrovore

**di Gianni Biassetto**

► SELVAZZANO

Le poche ore di tepore di ieri pomeriggio hanno dato morale alle molte famiglie di Selvazzano duramente colpite dalla tracimazione degli scolì Mestrina, Storta e Brentelle. Ora che l'acqua è stata tolta dalle strade e da quasi tutti gli alloggi, si nota in tutta la sua drammaticità quella che è stata l'emergenza. In via Carnaro e via Forno a Tencarola l'acqua ha distrutto tutto quanto contenuto non solo nei piani interrati ma anche nei piani terra.

**Un disastro.** «Nella taverna il livello dell'acqua ha raggiunto il soffitto, ma anche al piano terra, dove viviamo stabilmente, i danni sono ingenti», evidenzia Livio Giacom. «Ci scaldiamo con una stufa a legna perché la caldaia non funziona. La Protezione civile ci ha aiutati nelle prime ore dell'emergenza, ora stiamo facendo la cernita di tutto quello che è da buttare». Luigi Portalone, altro abitante di via Carnaro, stima i danni alla sua abitazione intorno ai centomila euro. «Sono andate sott'acqua due auto oltre a tutta la mobilia del piano terra», racconta. «Siamo riusciti a salvare per miracolo il fuoristrada solo perché alle 3 di lunedì notte siamo stati chiamati da un vicino. Abbiamo danni ingenti anche ai pavimenti e all'impianto elettrico. Se qualcuno ci avesse avvisato in tempo non sarebbe successo questo disastro». Ieri il Comune di Selvaz-

zano ha informato che il materiale da buttare va messo sul marciapiede fuori dal cancello. Etra passerà per le vie a raccogliergli. Può anche essere portato direttamente dal cittadino al centro raccolta di via Galvani, dalle 8 alle 16 di domani. Info: 800247842.

**Gli sfollati.** Sarebbero una decina le persone che sono state costrette a lasciare le case nelle vie di Sarneola e Tencarola. Alcune sono ospiti di parenti, quattro persone disabili sono state accolte in centri attrezzati come l'Oic e Nais. Di questi cittadini, come pure della fornitura dei pasti caldi a coloro che non riuscivano a uscire di casa, si è occupato l'ufficio Servizi sociali del Comune che ha lavorato in sinergia con la Croce rossa e l'Usl. «Adesso ci stia-

mo organizzando con le ragazze della Protezione civile e con altri volontari per le pulizie degli appartamenti», fa sapere l'assessore ai Servizi sociali, Giovanna Rossi.

**Anziana al freddo.** In via Carnaro un'ottantaquattrenne sola in casa, al freddo e al buio, è stata raggiunta mercoledì sera dal sindaco Enoch Soranzo e dal coordinatore della Protezione civile, Gianni Peruffo. La finestra della casa dell'anziana erano completamente chiuse e tutti pensavano fosse ospite di parenti. Tranne un vicino di casa che l'aveva vista aggirarsi verso sera al primo piano dell'appartamento. Soranzo e Peruffo, visto che il citofono non funzionava a causa del black out elettrico, si sono sgolati a chiamarla senza ottenere risposta. A quel punto sono entrati da una finestra e hanno trovato l'anziana impaurita. L'hanno rifocillata e messa a letto e hanno riallacciato la corrente.

**Sportello in Comune.** Ieri mattina Soranzo ha inviato al governatore del Veneto, Luca Zaia, la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità per il Comune di Selvazzano. La modulistica per le domande di risarcimento e le istruzioni per come compilarle si potranno scaricare dal sito internet del Comune nei prossimi giorni. È possibile anche rivolgersi in municipio dove verrà allestito un apposito sportello. Il consigliere provinciale del Pd Boris

Sartori invita i cittadini a fotografare per bene i danni subiti poiché la pratica di risarcimento richiederà la documentazione fotografica. Sartori raccomanda, inoltre, di chiedere regolare fattura per tutti i lavori di riparazione che vengono effettuati. Il consigliere provinciale invita i cittadini a diffidare di professionisti che propongono di pagare perizie o interventi tecnici che in questa fase non sono richiesti.

**Cinque Stelle.** Il M5S consegnerà una lettera aperta al sindaco per avere spiegazioni sugli allagamenti che hanno interessato il territorio. Nello specifico gli attivisti di M5S in una nota scrivono di volere chiarezza sulle contrastanti dichiarazioni avute in merito alla gestione dell'emergenza. «Dal Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta ci veniva confermato che da giorni le idrovore della Brentella lavoravano a pieno regime, mentre mercoledì il Prefetto ha evidenziato come il Genio civile abbia dato comunicazione di aver diramato già lunedì l'ordine di spegnimento degli impianti idrovori, al fine di evitare il sovraccarico del sistema idraulico. A cos'è dovuta questa contraddizione?», si legge nel comunicato. M5S chiede, inoltre, «perché non sono state avvisate in tempo le famiglie e se si sono verificate cause accidentali che hanno limitato lo scarico dell'acqua dello scolo Storta in Brentella».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



**LA PROPOSTA DELLA COLDIRETTI****«Sbloccare il patto di stabilità»**

Il presidente Miotto: «Servono investimenti per la difesa idraulica»

## PADOVA

«Mettere al di fuori del patto di stabilità tutti gli investimenti per la difesa del territorio sostenuti dalle amministrazioni locali, dai Comuni alla Regione» è l'idea su cui Coldiretti intende coinvolgere le istituzioni. «In caso di violente ondate di maltempo l'agricoltura paga il prezzo più alto» sostiene Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova che enumera vigneti, allevamenti e aziende in ginocchio. «Proponiamo un tavolo istituzionale affinché la difesa dell'ambiente diventi davvero una prio-

rità - sostiene Miotto - il mondo agricolo attraverso il governo dei consorzi di bonifica sta svolgendo una funzione indispensabile sul territorio, attraverso la gestione e la manutenzione di centinaia di chilometri di canali, di decine di impianti di sollevamento e altre strutture per evitare che l'acqua diventi un problema per le nostre città, i nostri quartieri, le zone artigianali. Non basta: servono opere importanti per gli argini e gli alvei dei canali, gli impianti di sollevamento, la gestione delle piene e dei periodi di prolungata siccità. Questo si può fare solo indiriz-

zando con tempestività ed efficacia adeguate risorse economiche - aggiunge il presidente di Coldiretti Padova - ricordiamoci che gli investimenti di oggi sulle opere per la difesa idraulica si trasformeranno in un risparmio sui gravi danni che potranno essere evitati. Va ripensata anche la politica urbanistica ed edilizia a livello locale, mettendo un freno alla cementificazione soprattutto nelle aree a maggior rischio e fissando delle regole ben precise per le nuove urbanizzazioni, sia civili che industriali, in modo da non pentirsi in futuro delle scelte sbagliate di oggi».



**AMBIENTE****Veneto e Lombardia  
intesa per consorzi**

■ ■ Le Regioni Lombardia e Veneto hanno sottoscritto nella sede dell'autorità di bacino del Po a Parma, un'intesa per l'esercizio delle funzioni di tutela e vigilanza sui consorzi di bonifica interregionali. Si tratta di un esempio concreto, è stato sottolineato, di applicazione del concetto di macroregione, che permetterà «di affrontare in modo più efficiente un tema di fondamentale importanza come la gestione delle acque, sia ai fini di irrigazione sia, aspetto mai così attuale, ai fini di protezione civile». L'intesa interessa il territorio di tre consorzi di bonifica e si è reso necessario dopo il riordino dei sistemi consortili adottato dalle due regioni. Si tratta del Consorzio di bonifica Veronese (con una superficie di comprensorio pari a circa 158 mila ettari di cui 157 mila in Veneto e mille in Lombardia), del Consorzio di bonifica Garda Chiese.

